



# Fuori Luogo

Rivista di Sociologia del Territorio,  
Turismo, Tecnologia



Numero 5 - Giugno 2019  
FedOA - Federico II University Press  
ISSN (on line) 2723-9608 - ISSN (print) 2532-750X

## SOMMARIO

Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza  
Fabio Corbisiero

Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza.  
L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani  
Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini

I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali  
Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli

Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey  
Cleto Corposanto e Beba Molinari

Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità  
Luigi delle Cave

Campania university students' motivations to migrate  
Francesco Santelli

Rubriche

Interstizi. Letture a 3 T

Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco  
Carmine Urciuoli

**FUORI LUOGO**

Numero 5  
Giugno 2019

## **Sommario**

**6.** Turismi e consumi culturali LGBT, dati, flussi e resilienza

*Fabio Corbisiero*

**8.** Perché devo dire qual è il mio orientamento sessuale se voglio farmi semplicemente una vacanza.

L'esperienza dei giovani turisti non eterosessuali italiani

*Roberta Bartoletti e Lorenzo Giannini*

**22.** I giovani LGBT+ nell'Italia contemporanea tra consumi culturali e tecnologie relazionali

*Fabio Corbisiero e Carmine Urciuoli*

**41.** Una questione di matrici: dal questionario cartaceo alle web-survey

*Cleto Corposanto e Beba Molinari*

**54.** Reti resilienti e qualità della vita: formale e informale nelle pratiche di comunità

*Luigi delle Cave*

**71.** Campania university students' motivations to migrate

*Francesco Santelli*

## **Rubriche**

**86.** Interstizi. Letture a 3 T

**94.** Incontro Fuori Luogo. Intervista a Salvatore Monaco

*Carmine Urciuoli*

## Sarah Siciliano, *Ri-mediare i luoghi. Comunità e cambiamento sociale*

Il libro di Sarah Siciliano alimenta un dibattito già consolidato tra la sociologia del territorio e quella dei processi culturali e comunicativi. Si caratterizza però per alcune efficaci metafore e intelligenti provocazioni; attraverso di queste, e con l'aiuto di tre casi studio, l'autrice riflette in modo originale sul rapporto tra territorio e web, e soprattutto sulle potenzialità di quest'ultimo per rilanciare il primo.

L'aspetto di originalità più rilevante, forse, sta proprio nell'uso metaforico che fa l'autrice delle due logiche del web, quella 1.0 e quella 2.0. Se il web 1.0 è un grande appezzamento di terreno in cui ognuno costruisce il proprio orticello che separa dagli altri attraverso un muro di cinta, il web 2.0 è un orto comune in cui ciascun individuo lavora insieme per coltivarlo (p. 41). Ecco quindi che quest'ultimo diventa una metafora del mondo in cui viviamo, dove gli attori sociali possono e vogliono contribuire attivamente a costruire ed accrescere il valore dei luoghi, diventando sia creatori sia fruitori di conoscenze.

Il tema della comunità e del cambiamento sociale emergono con forza in questo ragionamento, e sono infatti il focus della prima parte del libro. L'autrice ricostruisce così i due principali aspetti della comunità nel dibattito sociologico: quello territoriale e quello relazionale. Oggi, però, nel mondo dei legami liquidi efficacemente descritto da Bauman, la coincidenza tra i due diventa sempre più labile, perché significati e valori condivisi possono accomunare i singoli membri dovunque essi siano. L'importate però è che ci sia comunicazione: senza di questa non solo "non esistiamo" come esseri umani, ma non ci è neanche possibile alimentare quel capitale sociale che l'autrice intende nell'accezione di Putnam: un collante tra individui che condividono degli interessi e che favorisce la costruzione, il mantenimento e il rafforzamento di relazioni.

Qual è allora il "posto del territorio" in questo approccio? L'autrice sembra individuarlo proprio nel concetto di *ri-mediazione* dei luoghi, che definisce come la traduzione dello spazio fisico in un ambiente virtuale performativo, frutto di una produzione sociale (p. 29). Questa ri-mediazione non solo proietta un patrimonio locale su una scala di visibilità globale, ma offre anche un'inedita possibilità per gli utenti di riappropriarsi dei luoghi che vivono o fruiscono, contribuendo così a crearne una nuova narrazione.

Queste ipotesi vengono verificate attraverso gli studi del Lab.COM Unisalento, che hanno esplorato e studiato cinquanta piattaforme web. L'autrice ne seleziona tre, che analizza attraverso una scheda di lettura realizzata combinando il protocollo Altheide, le dieci euristiche di Nielsen e i dieci principi per la qualità dei siti web culturali individuati dal gruppo MINERVA (rete voluta dalla Commissione Europea e presieduta del Ministero per i Beni e le Attività Culturali italiano).

Il primo caso è una piattaforma on-line della Provincia Autonoma di Trento, creata con l'obiettivo di favorire un sistema integrato delle politiche per il benessere familiare. L'analisi evidenzia come questa fornisca utili informazioni e spunti di riflessione sul ruolo delle famiglie nel territorio trentino, anche se non sempre la navigazione è semplice e coinvolgente.

Altro caso è quello di Love VdA, sito ufficiale del turismo in Valle d'Aosta, che emerge come un virtuoso esempio di promozione dei luoghi da tutti i punti di vista: attività proposte, facilità di utilizzo, varietà delle interazioni possibili tra l'amministrazione e l'utente. Non si tratta di un sito di partecipazione attiva essendo una pagina istituzionale, ma consente comunque di partecipare al miglioramento e all'incremento dei dati.

Il terzo caso è Destination Apulia, un portale di prenotazione *all-in-one* per la promozione di tour, attività e noleggio. È particolarmente interessante l'idea che lo anima: la conoscenza veicolata dai Big Data come determinante per la fruizione e l'attrattività dei luoghi. La ragnatela di connessioni tra gli individui connessi in rete, infatti, può permettere di ricavare informazioni preziose sui flussi e sui comportamenti turistici, mettendo a disposizione una mole di dati potenzialmente decisiva nella definizione di politiche urbane per gestire il turismo di qualità e ottimizzare l'offerta di servizi e strutture.

Ricordo infine una delle provocazioni più interessanti dell'autrice: quella per cui la vita quotidiana ai tempi del web 2.0 dovrebbe avvicinarsi sempre più all'etica degli hacker, «persone che programmano con entusiasmo» e «ritengono che la condivisione delle informazioni sia un bene positivo di formidabile efficacia, e che sia un dovere etico condividere le loro competenze scrivendo free software e facilitando l'accesso alle informazioni e alle risorse di calcolo ogni qualvolta sia possibile» (p. 59-60). La ri-mediazione dei luoghi prevede questo spirito, ed il web 2.0 sarebbe il mezzo per arrivarci. Lo studio svolto rivela però che, più che un cambiamento tecnologico, serve un cambiamento culturale; per questo, forse, molto non sono ancora pronti.

Gabriele Manella

*Ambrosini U., Sideri M., Diritto all'oblio, dovere della memoria. L'etica nella società interconnessa, Milano, Bompiani, 2017*

Il libro di Ambrosini e Sideri percorre con lucidità le ragioni di un dibattito che risulta centrale per la società contemporanea. Il rapporto tra il diritto all'oblio e il diritto alla memoria genera una tensione costante, sulla quale si concentra il dibattito ad esempio giuridico, filosofico, sociologico, che informa di sé aspetti molto complessi della società contemporanea, sino a chiamare in causa le ragioni stesse del nostro stare insieme. Non a caso gli autori centrali sono di altissimo livello e appartenenti a diverse discipline e teorie. Da Bauman a Marx, da Warren ai nuovi guru della pop culture contemporanea come J-Ax e Fedez, vi è un continuo rinvio e sostegno a fatti e a considerazioni che stimolano ad approfondire la riflessione avviata. È altresì vero che la riflessione sulla memoria è assai più complessa e storicamente lunga rispetto a quella sull'oblio, che invece è piuttosto recente e forse meriterebbe di essere meglio sviluppata prima di confrontarsi con concetti invece molto articolati. Nel corso della lettura veniva facile collegare le riflessioni degli autori con altri saggi di grande importanza, a volte anche in modo critico, per cercare un dibattito tra i testi che permettesse di orientarsi meglio. Tra i vari viene in mente; *La tentazione dell'oblio: razzismo, antisemitismo e neonazismo*, di Franco Ferrarotti (Feltrinelli, 1993). Nel saggio di